

“San Precario regala un posto a chi s'ingegna”

Le storie/2

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Se l'instabile riesce a trovare un impiego

Da colf a ore a cooperativa che offre assistenza domiciliare in convenzione con i Comuni e le Asl della provincia di Torino, da vittime del caporalato a dipendenti di un'azienda agricola-modello di Foggia, da archeologi disoccupati di Scampia a imprenditori del turismo scolastico negli scavi del Sannio, da clandestini a vivaisti nelle serre di Crotone. Quando il precariato diventa un'opportunità: a volte basta un passo nella direzione giusta per trasformare in un business di successo un lavoro in nero. Da Nord a Sud, quattro storie di chi non si è arreso: invece di attendere un'occupazione è riuscito a inventarsela.

Da badanti a cooperativa

Prima accudivano gli anziani e prestavano servizio nelle case senza garanzie economiche né dignità professionale. Non più giovanissime, quasi tutte italiane, si sono costituite in cooperativa sociale, hanno creato un corso per assistenti domiciliari riconosciuto «ex post» dalla provincia di Torino, hanno cominciato a concorrere agli appalti dagli enti locali. Gradino dopo gradino, partendo da una

condizione di disagio, oggi le cinquanta colf e badanti della «Solidarietà» di Torino hanno un regolare contratto, guadagnano mille e cento euro al mese e offrono assistenza domiciliare con l'autorizzazione della Regione Piemonte.

Hanno messo su una delle sei aziende che assistono anziani, disabili e minori in convenzione con il Comune di Torino: non sono più precarie, hanno una qualifica «doc», sono occupate in maniera continuativa secondo il contratto delle cooperative sociali. Sono in piena regola e hanno titolo a vendere servizi assistenziali alle aziende sanitarie proprio in virtù della sudata «qualifica professionale certificata».

Laboratori di archeologia

La laurea in lettere (indirizzo archeologia) non era bastata a farli uscire dalla disoccupazione a Scampia, così quattro trentenni dell'Accli di Napoli hanno fondato nel 2006 la cooperativa «Archeosannio» e adesso organizzano vacanze didattiche negli scavi del Molise e della Campania. L'amministratore Gianvincenzo Nicodemo ha appena registrato il 500° studente in gita e già le prenotazioni del settore-guide annunciano un boom da semimila clienti per il prossimo anno scolastico. Tra statuette in terracotta, monili d'oro e boccali in bronzo, nei laboratori allestiti in scavi universitari come quelli di Campochiaro e San Pietro di Cantoni, le scolaresche sperimentano il lavoro dell'archeologo, coordinati dalle ex laureate disoccupate Serena Sansone e Valeria Scocca.

Raccoglitori in regola

Paga il doppio i lavoratori e li mette in regola, eppure va a gonfie vele. In molte imprese agricole concorrenti la manodopera guadagna in nero 25 euro a giornata, nell'azienda «Ricci» di Foggia i dipendenti ne intascano 45 più i contributi. Quaranta ex vittime del caporalato hanno ottenuto il permesso di soggiorno, un alloggio decoroso e un lavoro retribuito in base alle tariffe nazionali. Un'anomalia che sconfigge la convinzione che il lavoro irregolare convenga all'imprenditore. Nella prima lavorazione del pomodoro e del carciofo da destinare al mercato degli alimenti sottolio, l'azienda, fondata tre anni fa, segna record di crescita. Rumeni, polacchi, tunisini e marocchini hanno finalmente una casa, un contratto di lavoro e, nella conquistata tranquillità, producono meglio e di più.

Dall'Albania ai vivai

A quarant'anni il vivaista albanese Riza Senai e sua moglie Ava possono tirare un sospiro di sollievo. Da quando, nel 2001, erano stati scaricati in Puglia dagli scafisti, non avevano fatto altro che arrangiarsi con impieghi occasionali. Tra fogli di via e continue fughe ai controlli della polizia, si sono ritrovati da Belluno a Crotone, finché ai vivai «Pupa» di Crotone la loro vita è cambiata. Nell'azienda di piante fiorite di Filomena Critelli hanno potuto applicare le loro competenze nella coltivazione dei gerani e, da clandestini che erano, sono diventati apprezzati tecnici di vivaio.

